

L'intervista

Il presidente onorario del Fai: i milanesi fanno la loro parte, ma mancano gli esempi dall'alto. Questa città trascura i giovani

«I politici non pensano al futuro Pgt, verde e smog: troppi errori»

La Crespi: il piano del territorio permette una cementificazione incontrollata

Non intende rassegnarsi all'idea di vivere in una città dove agli anziani «bruciano gli occhi per lo smog» e «metà dei bambini ha problemi ai polmoni». Giulia Maria Crespi, che per proteggere paesaggio e monumenti ha inventato nel 1975 il Fondo per l'ambiente italiano (Fai), di cui è presidente onorario, vorrebbe un'altra Milano: più verde, con meno auto e meno inquinamento. E guarda con sospetto e diffidenza quel Piano di governo del territorio in discussione in queste ore in consiglio comunale, che «fa diventare tutto costruibile, anche le aree agricole della città».

Signora Crespi, come mai le istituzioni non sono riuscite a programmare politiche che abbiano portato passi avanti significativi per l'ambiente?

«Perché si pensa all'oggi e mai al domani. Intanto oggi possiamo avere una carica o prolungare la nostra permanenza in un consiglio o in una giunta. E poi, come disse Luigi XV, "dopo di me il diluvio". Poi arriva infatti la ghigliottina che taglia la testa ai peccatori, ma anche agli innocenti».

La ghigliottina è anche l'aria inquinata?

«La situazione dell'aria a Milano è drammatica. Negli ultimi 10 anni i livelli d'inquinamento sono sempre al di sopra della media annua ammessa dalla normativa interna e europea. Ogni anno le centraline registrano un'ottantina di superamenti giornalieri della soglia consentita dei 50 microgrammi per metro cubo per il Pm10. A Londra, ad esempio, la qualità dell'aria è profondamente cambiata, così come quella dell'acqua del Tamigi. Ma lì sono stati severissimi».

Per Milano l'impegno sull'ambiente è stato una priorità?

«Non direi proprio. Per motivi elettorali si cerca sempre di non scontentare nessuno. Però alla fine i nodi vengono al pettine».

Qual è il risultato?

«Ci dicono che è aumentato il verde, ma per calcolarlo hanno conteggiato lo spartitraffico, i terrazzi, le piccole aiuole. In com-

penso c'è in ballo una discussione per concedere il rinnovo della gestione a Italia Nostra di una realtà come Bosco in città, un luogo meraviglioso creato dall'associazione su una terra abbandonata. Un altro gioiello come il parco Trotter viene lasciato in abbandono, mentre potrebbe essere uno spazio bellissimo per i bambini. L'unico vivaio milanese, in zona Melchiorre Gioia, è stato distrutto per costruire il grattacielo della Regione. Ecco il buon esempio dall'alto».

Con le associazioni ambientaliste la dialettica è sempre di scontro politico. Si può immaginare una sorta di ambientalismo moderno che proponga un patto per le nostre città?

«Ci dovrebbe essere da parte delle istituzioni una voglia di colloquio che non c'è. Basti vedere i referendum per l'ambiente: sono state raccolte moltissime firme eppure non sono stati minimamente presi in considerazione. Invece c'è la voglia di ubbidire alle direttive del proprio partito. Il Pgt è un esempio, ci sono migliaia di osservazioni dei cittadini che non saranno discusse».

Tra cui anche quelle presentate dal Fai.

«Abbiamo osservato tra l'altro che l'impostazione del piano è quella di uno strumento destinato più ad incentivare la produzione edilizia che a fornire risposte concrete alle esigenze della città. Pertanto il Fai chiede che gli indici edificatori previsti siano significativamente ridotti su tutto il territorio comunale, eliminando in primo luogo ogni previsione di edificabilità generata dalle aree agricole».

Il piano di governo del territorio cambierà il volto di Milano.

«Per questo motivo il documento presentato a Palazzo Marino deve essere ridiscusso. Questo Pgt permette una cementificazione incontrollata per cui l'aria peggiorerà ulteriormente. Più cemento significa anche più automobili. Il meccanismo dello scambio delle volumetrie previsto dal piano oltre che illegittimo è assurdo come teoria urbanistica. Le aree agricole hanno indici maggiori di quanto non fosse stato previsto in passato per il Portello».

Torniamo all'emergenza smog. I cittadi-

ni, nel quotidiano, si impegnano per l'ambiente? C'è proporzione tra le loro richieste alle istituzioni e il loro impegno?

«Se ci sono regole chiare ed esempi espliciti il cittadino si impegna. Basta vedere ciò che succede con le domeniche a piedi: la gente è allegra, si organizza. L'italiano non è passivo, anzi è pronto a fare, ha spirito di inventiva. Ma gli esempi dall'alto non ci sono. Pensiamo alle caldaie: a che punto sono i controlli? Perché gli impianti pubblici non sono a norma? Se il cittadino vede che chi è in alto trasgredisce ritiene di dover fare altrettanto».

Qual è stato il sindaco di Milano che si è speso di più per l'ambiente?

«Con Aniasi e Tognoli qualcosa succedeva. Albertini ha permesso di costruire un piano in più al posto delle soffitte, in base a una legge regionale alla quale il Comune non ha posto restrizioni».

Anche all'epoca delle amministra-

zioni Aniasi e Tognoli, però, c'era l'inquinamento. Anche allora scappava dalla città appena possibile?

«Sì, anche ora lo faccio, ma non tutti hanno questo privilegio e questo è angosciante».

L'aria è una priorità per Milano. Ce ne sono altre?

«I giovani non hanno luoghi di ritrovo. Servono cinema, spazi di aggregazione, parchi. Mi è capitato di rimanere in città per un week end e sono rimasta angosciata nel vedere torme di giovani che come sonnambuli vagano senza meta davanti alle vetrine del centro».

Rossella Verga

PHOTO: G. B. / CONTRASTO

”

**Il verde
Dicono che c'è più verde,
ma hanno conteggiato
spartitraffico, terrazzi, aiuole**

”

**Costruzioni
Il Pgt in discussione fa
diventare tutto costruibile,
anche le parti agricole**

”

**La ricerca del consenso
Per motivi elettorali non si
scontenta nessuno, ma alla
fine i nodi vengono al pettine**



L'intervista

GIULIA MARIA CRESPI

**«Su ambiente e territorio
i politici non fanno abbastanza»**

Fot. Giulia Maria Crespi

di ROSSELLA VERGA

Non intende rassegnarsi all'idea di vivere in una città dove agli anziani «bruciano gli occhi per lo smog» e «metà dei bambini ha problemi ai polmoni». Giulia Maria Crespi, presidente onorario del Fai (Fondo per l'ambiente italiano), vorrebbe un'altra Milano: più verde, con meno auto e meno inquinamento. E guarda con sospetto quel Piano di governo del territorio in discussione in consiglio comunale, che «fa diventare tutto costruibile, anche le aree agricole della città».

A PAGINA 3